PER LE FESTE

IN ONORE

DI SANTA ROSALIA

In quest'anno 1836.

PALERMO
PRESSO SALVATORE BARCELLONA
1836

PER DISPOSIZIONE

DELL' ECCELLENTISSIMO SENATO

Grande di Spagna di Prima Classe

Li Signori

D. Pietro Lanza e Branciforti Principe di Scordia, Duca di Camastra, Principe di Scalea, Marchese di Misuraca, de' Principi di Trabia, di S. Stefano, e di Castelferrato, de' Conti di Mussomeli, di Sommatino, e di S. Carlo, dei Principi di Butera, di Pietraperzia, e di Campofiorito, de' Duchi di S. Lucia, e Branciforti, de' Marchesi di Militello Val di Noto, e di Barrafranca, de' Conti di Mazzarino, Raccuja, e Grassuliato, de' Grandi di Spagna di Prima Classe ec. ec. ec. Gentiluomo di Camera con esercio di S. M. (D. G.) Pretore, Presidente del Decurionato, Capo della Deputazione delle Nuove Gabelle, e Protomedico di questa Capitale. Seconda volta.

SENATORI

Cav. D. Gioachino Filingeri dei Conti S. Marco. Seconda volta.

Cav. D. Eugenio Villanueva. Seconda volta.

D. Franco Maccagnone Principe di Granatelli.

D. Leopoldo Notarbartolo Sandoval dei Principi di Xiara e Castel Reale, Marchese di S. Giovanni, Gentiluomo di Camera, Maggiordomo di Settimana di S. M. (D. G.) Presidente dello Stralcio Comunale.

D. Federico Ascenzo e Spadafora Duca di S. Rosalia.

D. Pietro Filingeri Duca del Pino.

Il quindici del corrente Luglio sarà, giusta il consueto, il dì sacro alla festività dell'invenzione delle ossa benedette della nostra Santa padrona, della nostra benigna, e portentosa concittadina Santa Rosalia.

Son già duecento e dodici anni, che i Padri nostri a gran ragione temeano, che assolutamente distrutta restar dovesse questa Città famosa tanto, e da tanti secoli famosa; dacchè tal'era la forza

del morbo mortifero, che come scorreano i giorni, le ore, i minuti, così a stormo l'inesorabile falce mietea gli abitanti.

Miracoloso fu certamente, come l'anno scorso ci siamo studiati di comprovare, il rinvenimento delle Sante sue Reliquie, e più miracoloso ancora il modo, come dal solo girare di esse, sia stato il morbo vinto, e fugato.

Gloria ne sia quindi a Dio sommo, e gloria alla Santa nostra concittadina e protettrice, al valevole e continuato patrocinio della quale, a ragione crediamo noi doversi l'allontanamento di tant'altri flagelli, che di recente hanno pur

tormentati parecchie Città dell'Europa.

Per la qual cosa S. E. il Pretore, l'Eccellentissimo Senato, ed il Popol tutto, con il più positivo e vivo impegno d'esternare la comune devozione e riconoscenza, han dato opera, perchè magnifiche fossero le sue Feste, che per quattro giorni, al dì dell' invenzione precedenti, si celebrano in questa Città, giusta l'inveterato costume, con magnifica pompa, la qual cosa abbiamo larga, e favorevole ragione di sperare, che giusta i comuni voti riesca, comechè di tutto prenderà particolare incarico nella sua qualità di Primo

Senatore il Sig. Cav. D. Gioachino Filingeri de' Conti di S. Marco, conosciuto per estraordinaria abilità e destrezza in tutte le faccende.

Quindi il giorno 11 alle ore 22 circa farà mossa il Carro Trionfale, il quale sarà così per mole che per elegante forma magnifico. Sulla vetta di esso si vedrà il Simulacro della Santa, posto in un gruppo di chiare e leggiere nuvole, e cerchiato di Angioli, come è ora la Santa istessa lassù nel Cielo, divenuto già, per premio delle sue penitenze e virtù, sua stanza e soggiorno. Folto e devoto Popolo seguirà la Santa, cantando inni festivi, e dirizzando

ad essa caldi e fervorosi preci, onde sempre più benevolmente riguardar voglia questa sua Città, e questo Popol suo.

La via Toledo sarà la sera dell'istesso giorno magnificamente illuminata, con doppia fila di Piramidi, risplendenti per parecchie fiaccole, e bene intrecciati lumi.

Il foro Borbonico, delizioso per la sua pittoresca posizione, lo sarà vieppiù per i molti addobbi, e per una ben' intesa e sorprendente illuminazione. Sulla vicina spiaggia si vedrà elevata una grandiosa e sorprendente macchina destinata a sostenere i magnifici fuochi artificiali. Nel cen-

tro di essa si vedrà parimenti un sontuoso arco di trionfo; quest'arco istesso, ed il doppio collaterale colonnato saranno animati da bene intesi dipinti, destinati a rammentarci i tempi, per quest'Isola gloriosi, del secondo Ruggiero Normanno, che fu il primo Re.

Dimostrò egli questo Eroe sin dall'infanzia senno maturo e mente elevata, ed essendo ancora sotto la tutela della Madre, e di Roberto, figliuolo del Duca di Borgogna, e nepote del Re di Francia, fece ampiamente conoscere di possedere somma ed estraordinaria destrezza negli affari; cosicchè ancor giovane fu ammirato da tutti,

e singolarmente dal buon Roberto suo Balio, il quale, per dieci anni sotto tal titolo, con molto plauso governò il Regno, e certamente era degno di miglior sorte di quella che ebbe, almeno secondo vogliono i più.

Fatto adulto Ruggiero presto sviluppò le sue virtù militari, e politiche, si rese egli padrone di quell'altra mettà delle Calabrie, che non avea avuto in retaggio da suo Padre, non menochè del contado di Puglia, e di altre terre fin quasi presso alla Città d'Ancona.

Patrone già Ruggiero di tanta bella parte dell'Italia, potente, va-

loroso, giusto, e magnanimo; era rispettato e temuto da tutti; quindi conobbero i suoi Baroni ed i Vescovi, che male ad esso si convenisse il solo titolo di Conte, che portato avea il di lui Genitore; perlochè riunitisi prima in Salerno, ed indi in numero maggiore nella Capitale Palermo, lo pregarono a voler prendere il titolo di Re, ed a voler cingere la sua testa della corona Reale.

Questo tal congresso formerà il soggetto d'uno dei dipinti.

Necessaria cosa riputò essere il saggio Ruggiero, dopo d'avere con le sue gloriose conquiste ingrandito il suo Regno, quella di bene

coordinare il medesimo; perlochè creò sette gran dignitarj per disimpegnarne le funzioni, e questi furono: 1° Il gran Contestabile. 2° Il grande Ammiraglio, cariche che riguardavano gli affari della Guerra. 3° Il gran Cancelliere. 4° Il gran Giustiziere. 5° Il gran Camerario. 6° Il gran Protonotaro. 7° Il gran Siniscalco, cariche che riguardavano l'amministrazione della giustizia, e quella della finanza. Ed opportuna cosa abbiam giudicato il formare della creazione di questi gran dignitarj un separato dipinto, onde dare una idea, così della polizia, che degli statuti militari e politici del Regno ai tempi d'esso Ruggiero.

Un terzo dipinto rappresenterà la magnifica e sontuosa coronazione di esso Ruggiero, che ebbe luogo nel Duomo di Palermo il 25 Dicembre dell'anno 1130.

Sarà il Re circondato e corteggiato dai sette Gran dignitarj, dai Baroni, e dai Vescovi.

Proseguì in seguito Ruggiero, già coronato Re, le sue conquiste, così in Africa, che nell'Oriente.

Comunque i nostri Principi Normanni non avessero presa parte diretta alle crociate, pure fu spesso per essi loro oggetto di giusta e generosa irritazione, il vedere gli ostacoli che alle armi dei croce segnati mettevano i Greci Im-

peratori, ed avendo avuto oltre a ciò il nostro Re Ruggiero ragionevol mottivo di disgusto con l' Imperatore Comneno, il quale avea fatti imprigionare taluni suoi legati, essendosi accoppiato rincrescimento a rincrescimento, preparata una formidabile armata, così di Mare, che di Terra, veleggiò verso l' Oriente, ed occupò dapprima l' Isola, e la Fortezza di Corfù, entrò indi nel Golfo di Corinto, e nella Beozia, saccheggiando i vicini Castelli; prese la famosa Tebe, facendo grande, e considerevole bottino; la conquista più utile ed essenziale però si fu, l'aver trovato tra i prigionie-

ri, e lo avere a bella posta tolti da colà molti lavoratori di seta, e cultori dei bachi che la producono, con il qual mezzo fu introdotta in questi Regni l'arte di allevare i bigatti, ed il modo di sciogliere i bozzoli, trionfo sublime, che marca un'epoca interessante nell'Istoria dell'industria e del commercio; per la qual cosa utile abbiam creduto il formare di questi fatti, e gloriosi avvenimenti, un quarto separato dipinto.

Il quinto dipinto finalmente riguarda l'istituzione dell'Apostolica legazione concessa dal Romano Pontefice Urbano II. al Conte Ruggiero, e suoi discendenti.

I nostri Principi Normanni furono oltre ogni credere generosi e propizj per la Chiesa, e per i Romani Pontefici, la religione fu da essi protetta. Elevarono con considerevoli spese grandiosi Tempj, formarono Vescovati, che largamente arricchirono, e dotarono. Spesso disturbati i Romani Pontefici da querele ecclesiastice, e più spesso ancora dai Principi, che mal soffrivano la di loro temporale potenza, trovarono sempre mai nei nostri Principi Normanni protezione ed ajuto; perlocchè furono essi abbondantemente arricchiti di privilegi e benedizioni; che anzi, come abbiamo ac-

cennato, il Romano Pontefice Urbano II. dichiarò il Conte Ruggiero, e tutti i suoi discendenti Legati Apostolici, avendo ai medesimi permesso l'uso delle correlative insegne, cioè il Pastorale, l'Anello, la Dalmatica, la Mitra, ed i Sandali, con la dichiarazione: *Et ne nullum mittat in terram suam Legatum, nisi quem Siculus petierit*. Concessione che fu indi in certo modo ripetuta in favore del Re Ruggiero dal Pontefice Eugenio III. eletto dopo la morte disgraziata di Lucio II. Concessione che distingue i Re della Sicilia da tutti i potentati di Europa. Concessione finalmente,

che si deve alla pietà e valore de' Principi Normanni, l'eroiche, e gloriose gesta delle quali abbiamo questa volta prescelto, tanto per animare o istoriare la gran macchina destinata a sostenere i fuochi artifiziali, quanto per presentare al pubblico grate memorie di nobile compiacenza.

Alle ore due della notte dello stesso dì 11. primo delle Feste, si darà principio al disparo dei magnifici fuochi artifiziali, per sostenere i quali è stata elevata la grandiosa macchina, della quale abbiamo di sopra fatto parola. Essi ci presenteranno questa volta nuovi e bene intesi variazioni,

prodotto di ricercati Chimici composto.

Terminato lo sparo de' fuochi artifiziali si troverà la Villa Giulia elegantemente, e con variati e bene intesi disegni illuminata, facendo essa seguito e continuazione all'illuminazione già descritta del Foro Borbonico.

Il Popolo potrà indi sino alle ore quattro passeggiare per la via Toledo, senza il disturbo delle Carrozze. Alle ore quattro poi comincerà il magnifico corso di scelti ed eleganti equipaggi, che durerà sino a notte avanzata; dandosi così termine al primo dei de' giorni festivi.

Il secondo giorno cioè il dì 12 dalle ore 22 in poi correranno dalle solite mosse i più agili Destrieri da tutto il Regno accorsi, allettati e da gloria e da premio.

La sera sarà ripetuta per tutta la via Toledo la precedente già descritta illuminazione delle Piramidi, e degli Obelischi; all'ora una della notte farà mossa dal Piano del Real Palazzo il Trionfal Carro, ivi stato condotto il dì precedente. Tra le acclamazioni e le preci del Popolo, la Santa Verginella Padrona sarà ricondotta al sito d'onde fece mossa; potranno indi i Cittadini godere tranquillamente il passeggio per

tutta la via Toledo sino alle ore quattro, e dalle ore quattro in poi sarà permesso il magnifico corso delle Carrozze, il quale durerà sino a notte avanzata.

Il giorno 13 alle ore 22 saranno ripetute le corse de' Barbari, come nel dì precedente; la sera sarà ripetuta l'illuminazione della via Toledo, del Foro Borbonico, e della Villa Giulia.

Alle ore 2 della sera saranno ripetute nella gran macchina eretta i fuochi artificiali. Indi il passeggio a piede, ed in seguito il corso delle Carrozze.

Alle ore 22 del dì 14 verranno ripetute nella via Toledo le

corse dei Barbari, ma la sera passando dai diporti alle preci di ringraziamento e di preghiera verranno solennemente cantati nella Madrice Chiesa, elegantemente illuminata, i sacri solenni vespri relativi al dì di appresso, che è il dì della Santa.

Più magnifica, e più augusta renderà questa funzione l' intervento di S. E. il Luogotenente Generale in Sicilia Signor Principe di Campofranco, ed ivi altresì l'Eccellentissimo Senato prenderà il suo posto.

La via Toledo sarà secondo il solito illuminata, al che sarà aggiunta l'illuminazione del Fonte, e Palazzo Pretorio.

Il dì 15 poi sarà interamente dedito ad atti di pietà, e di religione; la mattina S. E. il Luotenente Generale terrà nel Duomo Cappella Reale, come rappresentante l'Augusto Monarca, tra i Sovrani distinto per Ecclesiastiche dignità.

L'Eccellentissimo Senato prenderà ivi il suo posto distinto, e consueto.

La sera alle ore 24 avrà principio la magnifica e dignitosa Processione, alla quale prenderanno parte le società Religiose, e le Confraternite, per accompagnare l'Urna preziosa, ove sono riposte le Sacre ossa della nostra San-

ta Concittadina, e Protettrice; quale Urna verrà accompagnata, durante tutta la notte sino al giorno, dall' Eccellentissimo Senato.

Varie macchinette sparse per tutta la Città testimonieranno il comun giubilo, e la comune divozione dei Cittadini; onde su di essi, e sulla Città tutta, richiamare semprepiù la valevole protezione della Santa.

Sua Eccellenza il Signor Principe di Campofranco, Luogotenente Generale di Sua Maesta' in Sicilia, per godere della magnifica Processione, onorerà di sua presenza il Palazzo Senatorio,

ove sarà ricevuto da Sua Eccellenza il Signor Principe di Scordia Pretore.

FINE.

dei fuochi ar